

Comunicato stampa

Paesaggi alpini: mostra d'arte di FriulAdria per l'87^a Adunata nazionale degli Alpini

La Banca, partner ufficiale dell'87^a Adunata nazionale degli Alpini, ha allestito nella propria sede di Palazzo Cossetti a Pordenone una mostra curata da Isabella Reale sulla pittura di soggetto montano tra fine Ottocento e primo Novecento. Apertura al pubblico dal 14 aprile

Pordenone, 9 aprile 2014 – I paesaggi alpini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto sono al centro della mostra che FriulAdria, partner ufficiale dell'87^a Adunata nazionale degli Alpini (in programma nel mese di maggio a Pordenone), ha allestito nella propria sede di Palazzo Cossetti. Con questa iniziativa culturale la Banca intende confermare la propria adesione ai valori rappresentati dagli Alpini e rafforzare il proprio ruolo di banca partner dell'Adunata pordenonese. Oltre alla mostra, infatti, l'Istituto di credito presieduto da Antonio Scardaccio ha messo a disposizione degli Alpini e delle loro famiglie un pacchetto di servizi appositamente studiato per le loro esigenze, comprendente un conto corrente, prestiti a condizioni agevolate e carte di pagamento personalizzate con un riferimento all'Adunata.

“Con gli Alpini nel cuore del nostro territorio è lo slogan che abbiamo scelto per accompagnare l'Adunata nazionale di Pordenone – ha dichiarato il presidente Scardaccio – La vicinanza ai valori degli Alpini è sempre stata una caratteristica distintiva della nostra Banca. Nel 1976, per esempio, abbiamo lavorato entrambi per la ricostruzione del Friuli terremotato e, anche successivamente, ci siamo spesso incontrati sul terreno comune della solidarietà, soprattutto verso le fasce più bisognose della popolazione”.

Curata da Isabella Reale, già curatrice della collana editoriale “Segni da un territorio” ideata e promossa da FriulAdria, la mostra “Paesaggi alpini. Opere dalla Collezione della Banca Popolare FriulAdria. Omaggio a Guglielmo Ciardi” sarà aperta al pubblico dal 14 aprile al 30 maggio (Ingresso libero, orario: da lunedì a venerdì 8.30-13.30/14.30-17).

Tra le 21 opere esposte spiccano *Torrente di montagna* (1874) e *Monte Ferro a Sappada* (1897) di Guglielmo Ciardi, cui si affiancano, selezionate dalla Collezione d'Arte composta da FriulAdria, e che ovviamente riflette il corso della pittura di paesaggio tra Veneto e Friuli, opere di molti suoi allievi e seguaci, a partire da Emo Mazzetti, Napoleone Pellis ed Eugenio Polesello, presente con *Le Tre Cime* (1934), Luigi Cobianco, che furono alla sua scuola, ma anche figurano dipinti influenzati dal suo esempio quali *Lago pedemontano* (1895) di Francesco Sartorelli, *Mattino festivo* (1927 ca.) di Vettore Antonio Cargnel, *Casolari in Valcellina* (1928 circa) di Duilio Corompai.

Spiega Isabella Reale nell'introduzione al catalogo che accompagna la mostra: “Il paesaggio alpino, oggetto a partire dal tardo Settecento ma soprattutto nel corso dell'Ottocento di esplorazioni scientifiche e della conquista delle sue più alte cime, accompagnate da suggestive descrizioni letterarie, occupa un posto di crescente richiamo nell'immaginario artistico anche per molti pittori stranieri: il viaggio attraverso luoghi come le Alpi svizzere, il Tirolo e in particolare le Dolomiti, in cerca di motivi per riempire l'album di schizzi, lungo tutto l'Ottocento viene infatti considerato una tappa importante del “Grand Tour” inteso come viaggio d'istruzione, ed un'esperienza indispensabile per completare la propria sensibilità e il proprio repertorio tematico. Tra i primi pittori italiani ad arrampicarsi tra quelle cime, non solo per disegnare schizzi ma proprio per dipingere dal “vero”, armato di tavolozza e cavalletto portatile, fu Guglielmo Ciardi (Venezia, 1842 - 1917), il più dotato allievo di Domenico Bresolin, che all'Accademia di Belle Arti di Venezia aveva dato scandalo facendo lezione fuori dalle aule per insegnare a dipingere all'aperto, cercando il “vero”, immergendosi nella natura quale sola maestra dell'Arte. (...) Maestro di più generazioni di paesisti allevati alla sua *Scuola di vedute di paese e di mare* presso l'Accademia di Venezia dove nel 1894 succede al maestro Domenico Bresolin, Guglielmo Ciardi è il principale interprete del nuovo approccio al paesaggio dal vero che liberato da schemi precostituiti, si fa guidare dal desiderio di un totale rispecchiamento nella natura, ed è ritenuto, insieme a Favretto e a Luigi Nono, il fondatore della nuova scuola pittorica veneziana”.